



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



29 gennaio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 012 del 28.01.20

Percorsi letterari di Sicilia. Tavolo istituzionale individua criteri per definire proposta

Il tavolo istituzionale indetto dal Commissario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza per definire una proposta operativa per la formulazione dei percorsi letterari di Sicilia nella fattispecie per la provincia di Ragusa si è riunito oggi per ufficializzare il comitato promotore e individuare i criteri per una proposta condivisa di scrittori e letterati per la strada degli scrittori iblei. La riunione presieduta dal Capo di Gabinetto del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Gianni Molè ha registrato la partecipazione dei comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Comiso, Chiaramonte Gulfi e Pozzallo.

Il tavolo istituzionale ha puntato sull'operatività e sulla concretezza per definire al più presto l'iter individuando gli scrittori di chiara fama che hanno dato lustro alla provincia di Ragusa e che rappresentano il valore aggiunto di un eventuale percorso letterario. I nomi di Gesualdo Bufalino, Salvatore Quasimodo, Serafino Amabile Guastella, Giorgio La Pira sono inconfondibili perché hanno i titoli per far parte di questo percorso che deve tenere conto anche di altri letterati magari meno noti che hanno contribuito con il loro sapere ad accrescere il livello culturale della provincia e ad essere motivo di richiamo per turisti. Dopo un ampio ed articolato dibattito cui hanno partecipato il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari, l'assessore alla Cultura del comune di Ragusa Maria Monasteri e quello di Ragusa Clorinda Arezzo, quello di Pozzallo Giuseppe Privitera, l'assessore Terlato del comune di Chiaramonte Gulfi e il dirigente del settore Cultura del comune di Vittoria Salvatore Guadagnino e i funzionari del comune di Scicli Giuseppe Savà e Gigi Nifosi è stato deciso che i sindaci dei 12 comuni propongono una rosa ristretta di nomi al tavolo istituzionale nonché il delegato a fare parte del comitato promotore in modo che si possa individuare un percorso con criteri oggettivi sulla scelta delle proposte di scrittori che daranno vita al percorso letterario della provincia di Ragusa.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Comiso-Torino, in arrivo la nuova tratta

Aeroporto. Oggi la presentazione della rotta bisettimanale che sarà garantita dalla compagnia Blue Air
L'attività prenderà il via a partire dal 6 aprile ed è stata programmata per ogni lunedì e per ogni venerdì

● **Salgono così a quattro le rotte nazionali. Dal 30 marzo ritorna anche il collegamento con Roma**

LUCIA FAVA

COMISO. Al via la tratta Comiso-Torino. La nuova rotta, che sarà bisettimanale, verrà garantita dalla compagnia aerea romena Blue Air. Si volerà dallo scalo ibleo alla capitale piemontese ogni lunedì e venerdì a partire dal 6 aprile prossimo. Il nuovo volo sarà presentato oggi, nel corso di una conferenza stampa, all'aeroporto Pio La Torre. Saranno presenti, oltre il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, Silvio Meli e Rosario Dibennardo, il presidente di Sac Sandro Gambuzza, il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari e il Country Manager Blue Air per l'Italia, Mauro Bolla. A seguire, la governance della società di gestione aeroportuale e i rappresentanti del vettore low cost incontreranno operatori economici, agenti di viaggio e tour operator, per fare in modo di sfruttare al massimo il nuovo collegamento, attivando convenzioni e promozioni.

Con Torino arriveranno a 4 le rotte nazionali attivate all'aeroporto Pio La Torre. Le altre 3 - insieme ai collegamenti europei per Bruxelles, Francoforte e, dal prossimo 30 marzo, Londra - sono garantite da Ryanair. Oltre alle tratta Comiso-Pisa (ogni lunedì e venerdì) e al Comiso-Milano (ogni lunedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica), che sono rimaste operative allo scalo ibleo sin dai primi voli, il 30 marzo è atteso il ritorno del Comiso-Roma che era stato sospeso per la winter 2019. Il volo avrà una rotazione tri-settimanale: si potrà volare dallo scalo ibleo a quello di Fiumicino ogni lunedì, mercoledì e venerdì.

Per arrivare ad un collegamento giornaliero con la capitale si dovrà aspettare il bando per la continuità territoriale che è atteso per la fine marzo. La nuova rotta sarà bi-giornaliera e dovrebbe prendere il via già il primo agosto 2020 insieme al nuovo collegamento (giornaliero) per Milano. Mancano gli ultimi passaggi. La scorsa settimana il presidente e l'amministratore delegato di Soaco, Silvio Meli e Rosario Dibennardo, hanno preso parte alla seduta della IV commissione dell'Ars, Ambiente, territorio e mobilità, per discutere delle tratte in continuità territoriale e per l'incentivazione delle nuove rotte. Nel corso dell'audizione, alla quale ha preso parte la deputazione regionale iblea, hanno avuto rassicurazioni dal viceministro alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, sulla firma, a breve, del decreto per la continuità territoriale. Le due nuove rotte per Roma e Milano che partiranno dal prossimo primo agosto avranno tariffe agevolate per i sicilia-



La rotta Comiso-Torino sarà garantita dalla compagnia Blue Air

ni (38 euro la prima, 50 la seconda per chi risiede nell'isola).

Si attende infine il bando del comune di Comiso per l'attivazione di 15 nuove rotte dall'aeroporto Pio La Torre. La procedura, assicura il sindaco Maria Rita Schembari, è al rush finale. Il bando, che è atteso per le prossime settimane e sarà finanziato con i fondi per l'incentivo dei flussi turistici della regione siciliana, dovrebbe portare all'avvio di 6 nuove rotte nazionali (per Lazio, Toscana, Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto) e 9 internazionali (tra Inghilterra Germania, nord Europa, est Europa Spagna e Francia).

«Ufficio tributi, ressa all'ordine del giorno»

Consiglio comunale. Il Pd denuncia la presenza di lunghe file. Il capogruppo Chiavola: «Interventi subito»
L'area camper al centro di un botta e risposta tra Firrincieli (M5s) e Barone: «Pronto il bando per due anni»

Il consigliere
Gurrieri mette
in evidenza una
sorta di freno
nelle varie
convocazioni
delle commissioni

LAURA CURELLA

Le file all'ufficio Anagrafe e all'ufficio Idrico oggetto dell'intervento di ieri pomeriggio del capogruppo del Pd in apertura del consiglio comunale ispettivo. "All'ufficio Anagrafe - ha detto Mario Chiavola - si verificano attese lunghissime. Gli animi dei cittadini sono esasperati. I pochi dipendenti hanno difficoltà a svolgere il proprio lavoro e quindi invito l'amministrazione a prendere adeguati provvedimenti". "Abbiamo ben presente le necessità degli uffici comunali - ha replicato l'assessore Giovanni Iacono - proprio nel settore Anagrafe stanno arrivando tre nuove unità".

Altra criticità denunciata dal Pd riguarda la situazione all'ufficio Tributi. "Il Comune sta recapitando agli utenti i bollettini riguardanti il pagamento relativo al consumo idrico. Nonostante l'apprezzamento per l'abnegazione nel lavoro svolto da dipendenti e tecnici, rimangono delle

perplessità nei confronti delle scelte politiche della giunta Cassi. Non si capisce con quali criteri questi bollettini siano stati redatti. A quanto ci viene segnalato, la confusione regna sovrana. E, ancora una volta, gli uffici comunali sono stati presi d'assalto proprio perché manca la chiarezza su alcuni passaggi fondamentali. Per questa ragione, ci chiediamo, come mai, ancora una volta i cittadini siano costretti a confrontarsi con le stesse problematiche di sempre e perché non si genera, piuttosto, un sistema di computazione degli importi che abbia un fondamento specifico e incontestabile. Tra l'altro si stanno già registrando situazioni di tensione all'ufficio idrico, un po' come accade all'ufficio Tributi, e sembra che ci sia proprio la volontà di non attuare quel rapporto di chiarezza, da parte dell'amministrazione comunale, che, invece, si rende necessario quando ci si rivolge ai contribuenti".

Il capogruppo del M5s, Sergio Firrincieli è invece intervenuto segnalando alcune anomalie relative all'area camper di Marina di Ragusa. "È stato emesso un bando troppo generico, a nostro avviso, per la gestione dell'area in via Falconara. A ottobre, tra l'altro, è scaduta la concessione per tutta l'area che oggi versa in uno stato di totale abbandono. Chiediamo quindi che si agisca in maniera diversa, per garantire una migliore offerta rivolta al quel settore turistico". "In precedenza quest'area camper veniva gestita attraverso un affidamento diretto, tramite patto di collaborazione votato dal consiglio comunale. Diverse le norme che non erano chiare in questo patto e per questo ab-



La fila di cittadini all'ufficio Tributi

biamo optato per un bando di gestione sperimentale - ha risposto l'assessore Ciccio Barone -. Adesso, per la stagione estiva, stiamo preparando un bando pubblico specifico, della durata di due anni".

Il pentastellato Giovanni Gurrieri ha denunciato invece la mancata convocazione delle commissioni. Anche le consigliere di maggioranza Cettina Raniolo e Corrado Iacono hanno condiviso la problematica, denunciando "un freno da parte della dirigenza alla convocazione delle commissioni". "Se si tratta di un problema economico dell'ente - hanno proposto i consiglieri - possiamo riunirci anche senza gettoni di presenza".

Biometano, azienda a Palermo per le ultime autorizzazioni Ammatuna: «Adesso è troppo»

La polemica. «Ancora una volta non invitato ci vado lo stesso: non saremo una pattumiera»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. L'azienda Avimecc vuole ampliare il suo impianto in contrada Fargione, nella zona industriale di Modica, ma praticamente dentro Pozzallo. L'istanza dell'azienda della famiglia Leocata sarà discussa il prossimo 4 febbraio a Palermo, presso la sede del dipartimento regionale dell'ambiente in una conferenza di servizi finalizzata al rilascio del provvedimento autorizzativo unico Regionale. Tanti gli attori invitati alla conferenza, eccetto uno: il Comune di Pozzallo.

Il sindaco Roberto Ammatuna è su tutte le furie: "ancora una volta - dice - assistiamo ad uno sgarbo istituzionale senza precedenti, io a quella conferenza andrò con o senza invito. Ma davvero credono che Pozzallo debba diventare la pattumiera d'Europa? Ci stanno circondando e non dovremmo dire niente?" Nello specifico l'Avimecc richiede l'autorizzazione per il progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'impianto di macellazione e sezionamento polli, ripristino dell'impianto fotovoltaico esistente e relativo potenziamento, realizzazione impianto per la produ-

zione di energia rinnovabile da fonte biogas sito in Contrada Fargione. Un impianto a Bellamagna e uno nella zona industriale, per Roberto Ammatuna, ma anche per il Comitato per la tutela della salute e dell'ambiente (Cspa), è troppo. "Qualora ve ne fosse bisogno - afferma Ammatuna - questa è la prova provata dell'arroganza di

chi in spregio al buon senso, ai corretti rapporti istituzionali, ai ricorsi pendenti e alle direttive comunitarie che impongono l'obbligo di garantire la possibilità di partecipazione del pubblico interessato, antepone il singolo interesse aziendale agli interessi di decine di migliaia di cittadini".

Per il primo cittadino uno dei maggiori responsabili è il sindaco di Modica Ignazio Abbate. "Si sta prendendo la responsabilità - afferma Ammatuna - di inasprire i rapporti tra due comunità vicine e sempre amiche. I cittadini sono sul piede di guerra e non so quali saranno le conseguenze di una notizia del genere". Alle 18 di domani, nello spazio culturale Meno Assenza, si terrà un'assemblea pubblica per approfondire la problematica.



L'attenzione sull'impianto di biometano alle porte della città resta elevata

Rinnovo bollo auto gli uffici postali iblei aprono alle novità

Rinnovare il bollo auto alle Poste è semplice, veloce e sicuro. Anche quest'anno, i cittadini di Ragusa potranno usufruire del servizio di Poste Italiane che permette di pagare il bollo auto in qualsiasi Ufficio Postale del territorio comunicando semplicemente all'operatore i dati relativi al pagamento (regione/provincia autonoma di residenza, targa/telaio, tipo veicolo ed eventuale riduzione) senza preoccuparsi di calcolare l'importo dovuto e senza compilare alcun modulo.

Specificando anche la data di scadenza e i mesi di validità del pagamento, inoltre, sarà possibile regolarizzare anche le posizioni riferite alle annualità precedenti che non risultano saldate.

Tutti i 34 sportelli postali di Ragusa, infatti, hanno la possibilità di collegarsi direttamente con l'archivio delle tasse automobilistiche e conoscere in tempo reale l'importo del bollo auto comprensivo di eventuali more e interessi.

Il versamento della tassa automobilistica in scadenza il prossimo 31 gennaio può essere effettuato in contanti, con la carta Postamat o Postepay, con Carte di Credito del circuito Vpay e Maestro e con Carte di Credito Visa, Mastercard e American Express.

È possibile inoltre utilizzare il sito di Poste Italiane. Il servizio è disponibile per i correntisti BancoPosta e i titolari di carte PostePay, ma anche per gli utenti registrati al sito www.poste.it.

M. F.

IL CONVEGNO

La legalità dell'autotrasporto finisce in primo piano

Si terrà il prossimo 30 e 31 gennaio il primo convegno sulla legalità dell'autotrasporto in Italia e in Europa organizzato dalla segretaria provinciale del sindacato Autonomi di Polizia - Adp, in collaborazione con la polizia provinciale di Ragusa. Tema del convegno sarà la legalità dell'autotrasporto, il tachigrafo 4.0 e il sistema adblue e le manomissioni in tal senso. Entusiasta il segretario provinciale Adp, Gaspare Maiorana, che insieme al collega Incatasciato e alla polizia provinciale ragusana hanno ottenuto numerose adesioni, oltre a personale del settore della regione Sicilia, anche da diversi gruppi provenienti



da Bari, Brescia, Torino e Novara su una tematica assai importante anche e soprattutto nel nostro territorio. Relatori del convegno saranno due tecnici della Vdo, Bellanza e La Rosa, la ditta che ha la concessione in Sicilia e Calabria del tachigrafo 4.0 e un esperto nel settore, Alessandro Zampedri, proveniente dalla Polizia Municipale di Trento. Diamo tutti appuntamento, continua Maiorana il 30 mattina nella sala del conferenze della ex Provincia di Ragusa a cui seguirà una prova pratica il giorno successivo nella sede dell'Avir di Ragusa.

MICHELE FARINACCIO

OGGI AL GOLDEN

L'economista Boeri dialogherà con la città per spiegare le dinamiche dello sviluppo

L'iniziativa. L'associazione E'vViva ha promosso un prestigioso incontro

Si terrà questo pomeriggio, a partire dalle 17,30, l'appuntamento organizzato dall'associazione E'vViva Vittoria al cinema Golden. In programma, una conversazione con Tito Boeri, economico e accademico, presidente dell'Inps dal dicembre 2014 al febbraio 2019. Laureato in Economia all'Università Bocconi, dove ora è docente di economia del lavoro, Boeri è stato anche direttore della Fondazione Rodolfo Debenedetti, volta a promuovere la ricerca nel campo della riforma dei sistemi di welfare e dei mercati del lavoro in Europa. È stato consulente del Fondo monetario internazionale, della Banca Mondiale, della Commissione Europea e del governo italiano, nonché senior economist all'Ocse dal 1987 al 1996. Ha collaborato con il Sole



Tito Boeri sarà oggi in città

24 ore, La Stampa e Repubblica, ha fondato i siti lavoce.info e Voxeu.org, ed è direttore scientifico del Festival dell'economia di Trento.

"In aggiunta a questo straordinario

curriculum – afferma il presidente Manuelmarco Migliorisi – ricordiamo che Boeri ha sostenuto la riforma del mercato del lavoro italiano attraverso misure quali l'introduzione del salario minimo e del contratto unico a tempo indeterminato. Un altro nome eccellente, dunque, dopo quelli di Carlo Cottarelli e Stefano Iannaccone". All'incontro con Boeri prenderanno parte, in qualità di moderatori, i giornalisti Gianni Molè e Giuseppe La Lota. "Può sembrare difficile da credere – conclude Migliorisi – ma siamo stati sempre e solo noi l'anima, la mente e il cuore dell'associazione e coloro che si sono spesi senza mai risparmiarsi per ottenere i risultati prestigiosi finora conseguiti".

N. D. A.

Ragusa

«Imputato a vita? No, grazie» Penalisti iblei contro la riforma

La camera penale blocca i processi contro la nuova legge di riforma

Missione a Roma per la manifestazione organizzata davanti al Parlamento

SALVO MARTORANA

Adesione massiccia degli avvocati all'astensione proclamata dalla Camera Penale degli Iblei contro la nuova norma sulla prescrizione. Tutti i fascicoli davanti al Tribunale monocratico (Vincenzo Panebianco ed Elio Manenti, pm Sonia Vizzini e Veronica Di Grandi) sono stati rinviati a nuovo ruolo. Stessa cosa anche davanti al Tribunale collegiale dove era in agen-

da anche il processo ai danni delle nove persone coinvolte nell'indagine dei finanziari del comando provinciale per l'ammanco di oltre 1,6 milioni di euro nelle casse della società cooperativa sociale "Il Dono", di via Carducci a Ragusa per i reati ipotizzati di peculato e riciclaggio in concorso. Si tornerà in aula a settembre.

"L'astensione - afferma il presidente dei penalisti iblei, avvocato Michele Sbezzi - è stata indetta per protesta-

re contro la decisione assunta in commissione parlamentare anche da quei partiti politici che ne avevano avversato l'entrata in vigore e la sostanza, di difendere la legge che secondo i penalisti ha di fatto creato la figura del processo senza fine nonostante le critiche sollevate senza riserva dall'Avvocatura e dall'Accademia".

"I processi, anche nei confronti di chi viene assolto in primo grado - aggiunge Sbezzi -, diventeranno quindi

'eterni', in mancanza di quelle norme di coordinamento e corredo che erano state annunciate". Una delegazione di penalisti ragusani capeggiata da Sbezzi e dal tesoriere Valerio Palumbo, ieri mattina è stata a Roma per partecipare alla manifestazione indetta a livello nazionale davanti alla Camera dei Deputati in contemporanea con la discussione della proposta di legge Costa. Nell'occasione sono state distribuite ai cittadini migliaia di spille ed adesivi con il logo "IMPUTATO A VITA? NO GRAZIE".

"I problemi del penalista ragusano - afferma il vice presidente Nunzio Citrella - sono gli stessi di ogni altro collega d'Italia. Viviamo un momento storico in cui una certa opinione pubblica vede nei diritti che abbiamo giurato di garantire degli inutili orpelli, delle scappatoie o dei sofismi. Purtroppo noi abbiamo gli strumenti per difendere quei diritti in un processo e non dinanzi all'opinione pubblica. Negare quei diritti sui quali, lo voglio ribadire, abbiamo giurato, significa auspicare un processo penale che si trasforma in vendetta".

Nella Camera penale al fianco di Sbezzi, Citrella e Palumbo, la segretaria Gaia La Micela, la delegata ai rapporti con il consiglio dell'Ordine Daniela Spadaro, quello per i rapporti con la casa circondariale Edoardo Cappello e quella per il gratuito patrocinio Isabella Linguanti.



I penalisti ragusani ieri a Roma. Sopra, un momento della protesta

SANTA CROCE CAMERINA

Bando di concorso non pubblicato in Gazzetta Agnello: «Irrituale». Barone: «Verifichiamo»

Il caso. La denuncia del consigliere comunale arriva sul tavolo del sindaco

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. "Un bando di Concorso al Comune Santa Croce Camerina non è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Perché? Ha senso esporre inutilmente l'ente a possibili ricorsi e danni erariali?". È la domanda che si pone il consigliere comunale Luca Agnello, che ha verificato a inizio settimana, in prima persona, la circostanza. Un posto è interno, e si rivolge alla figura di un messo comunale. L'altro posto, esterno, è di custode del cimitero. "Lunedì - spiega Agnello - sono scaduti i termini di presentazione delle domande, ma abbiamo avuto la conferma che questo concorso non è stato pubblicato in nessuna Gazzetta ufficiale, un fatto molto grave che può



Palazzo del Cigno

esporre l'ente anche a ricorsi al Tar, con conseguenti danni erariali. Danni che potrebbero pregiudicare perfino lo stesso concorso. Ne abbiamo parlato col sindaco Giovanni Barone, anche

lui vuole vederci chiaro".

Il primo cittadino Giovanni Barone chiarisce: "Verificheremo - dichiara - c'è da dire che però se si vuole aiutare il Comune, non si fa notare una circostanza di questo tipo il giorno stesso della scadenza. Detto ciò, il bando è stato adeguatamente presentato alla comunità, con tanto di rimando sul sito del Comune e della stessa Provincia regionale. Centinaia le manifestazioni di interesse, possiamo dire con certezza che non si tratta di un bando nascosto. Ci potrà sempre essere qualcuno che farà ricorso al Tar, ma questo fa parte delle cose. Abbiamo comunque accolto l'osservazione del consigliere Agnello e la valuteremo. Mi consultereò con la nostra avvocatura per vedere il da farsi".

Regione Sicilia



Il futuro del Mezzogiorno

Intervista al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli: «Ci sono tanti soldi da spendere per la viabilità nelle province. Previsto un nuovo sistema di elettrificazione delle banchine»

«Strade, a marzo il commissario in Sicilia Voglio porti verdi: si inizierà da Trapani»

E

Klaus Davi

conosciuta universalmente come una «secciona». Carattere non facile, poco incline a essere una «piaciona», preferisce contare fino a dieci prima di parlare. Parliamo di Paola De Micheli, il terzo ministro della Repubblica che incontriamo. Ci riceve in Porta Pia, nella sede del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'approccio dello staff è informale, sembra di stare in un'azienda più che in uno dei ministeri fra i più decisivi per le sorti economiche del paese.

«Chi gliel'ha fatto fare?»

«La passione è anche un certo senso di sfida. Sono la prima donna della storia che fa il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. Mi sono laureata in Scienze Politiche e poi ho fatto il commissario del terremoti. Qualcuno mi giudica male altri bene. Dico solo che ho aperto 2500 cantieri. Mi è sempre piaciuto il treno e ho lavorato come sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al ministero dell'Economia e delle Finanze».

Quello delle infrastrutture è un universo che la coinvolge. E la capiamo, poiché nessuna ripresa economica si è mai realizzata prescindendo da un rilancio delle grandi e medie opere, come dimostra la storia stessa del nostro Paese. Inevitabile, però, una riflessione a caldo sulle elezioni in Emilia Romagna e in Calabria.

«Credo che una delle chiavi dell'affermazione del Pd che comunque anche se il nostro candidato Callipo ha perso, comunque ha tenuto come partito, sia la volontà rinnovata di occuparsi delle persone, dei loro bisogni, ascoltando con umiltà senza rinunciare a un po' di orgoglio che viene dalla nostra storia. Non so se dedicare attenzione ai problemi e proporre soluzioni con senso di responsabilità sia servito a far crescere i consensi del mio partito, so che è il mio modo di fare politica».

Tornando al suo dicastero.

«È un mondo con mille sfaccettature. Che non finisci mai di conoscere. Quello dei porti, per fare solo un esempio, è un settore chiave della nostra economia: nel mar mediterraneo passano 450 miliardi di merci. Queste 'circolazioni' rappresentano una grandissima occasione di crescita e sviluppo. Sto pensando nei prossimi mesi di programmare una presentazione pubblica nazionale e internazionale dedicata agli investitori riguardante tutti gli snodi chiave degli investimenti che abbiamo programmato, e focalizzata soprattutto sul Sud».

Per questo Sud cosa si può fare concretamente? Concretamente possiamo fare l'alta capacità (ndr: linea ferroviaria ad alta capacità è una struttura dotata di particolari meccanismi di controllo del traffico tali da permettere una superiore frequenza di passaggi e una maggiore velocità rispetto a quella convenzionale) Reggio Calabria-Salerno. In pratica metteremo sul tavolo tre miliardi puntando tutto sull'upgrade tecnologico dell'attuale linea. Per capirci, non sarà necessario fare buchi, trafori o gallerie».

Parliamo della Sicilia...

«In Sicilia noi abbiamo approvato una norma che commissaria tutte le strade provinciali perché ci sono i soldi e purtroppo non vengono spesi. A marzo nominerò un commissario competente sulle strade provinciali e anche sulla Ragusa-Catania, altra opera che è pronta per essere sbloccata. Uno dei miei obiettivi è favorire la realizzazione di porti verdi dotati di un sistema di elettrificazione delle banchine. La prima sperimentazione vorrei attuarla proprio a Trapani, che fa riferimento all'Autorità Portuale di Palermo».

Passiamo alla sfera privata. Lei è madre e

ministro: difficoltà di gestione? Sensi di colpa? C'è un episodio legato a Palermo? «Dal punto di vista organizzativo ho cercato di stabilizzare la vita di mio figlio Pietro, che ha quasi quattro anni. Sensi di colpa? La verità è che la trasformazione, la crescita di un bambino di quest'età è talmente bella, miracolosa e



Prospective. Klaus Davi con Paola De Micheli, ministro delle Infrastrutture. In basso: il porto di Trapani



stupefacente che non ho un senso di colpa riguardante l'affetto e la mia attenzione nei suoi confronti. Più che altro, talvolta mi manca avere la possibilità di vedere queste trasformazioni più nel dettaglio, però cerco di fare il possibile. Per esempio, poco tempo fa dovevo andare in Sicilia, a Palermo, per un convegno importantissimo dell'autorità portuale, ci tenevo moltissimo, ma mio figlio aveva la recita di Natale e quindi a Palermo non sono andata. Mi avranno odiata, c'erano un sacco di persone che arrivavano. Recupererò sicuramente. Tuttavia quella mattina mi sono guardata allo specchio e mi son detta "Io sto con mio figlio, mi capiranno".

Lei ha uno stile opposto a quello di Salvini nel comunicare.

«Noi comunichiamo quello che siamo e quindi quello che facciamo. Io sono una persona che, per chi mi conosce, sa stare in compagnia. Posso anche fare la battuta di spirito. In occasione delle cene del Consiglio dei ministri io ero quella che voleva cantare, animare la serata. Sono una molto normale e ho una vita totalmente

normale. Però, come dicevo, comunichiamo quello che siamo perché io credo che quando si ha una responsabilità l'undicesimo comandamento sia quello di non esagerare... Non amo la finzione, preferisco la genuinità, proprio per come sono fatta. Anche con i suoi lati talora meno gradevoli».

Tornando al Sud: per il Meridione, più che fare le solite grandi promesse, servirebbero anche due-tre cose, ma fatte bene e concretamente.

«Io non faccio promesse. Lavoriamo per i grandi cantieri, ma vogliamo risolvere anche tutte le problematiche che ci sono nei singoli territori. Il Pd dovrebbe stare più sul territorio...»

«Non è vero che siamo distanti. Siamo sempre sui territori anche e soprattutto quando non siamo in campagna elettorale e forse per questo fa meno rumore. Ci sono cose importanti da fare come governo e ciascuno di noi sta tra le persone in un modo nuovo, quotidiano, anche da ministri. Credo molto nel valore della sobrietà. Stare vicino alle persone, noi lo facciamo, ma certo possiamo e dobbiamo migliorare».

Senta, il sessismo lo avverte?

«L'ho avvertito tantissimo, più vai su più c'è. Alla fine anche certe battute trasudano sessismo, penso ad Amadeus...»

«Anche se gli fosse venuta senza nessun obiettivo sessista, l'effetto non è stato gradevole».

Anche da ministro le è capitato di avvertire pregiudizi?

«È capitato che nel corso di una riunione dominata da dirigenti uomini, spesso l'interlocutore quando parlava di questioni tecniche tendesse a guardare l'uomo e non me. Ma quando ho cominciato a rispondere sul piano tecnico, alla terza risposta quello stesso interlocutore ha iniziato a guardare anche me. Per capirci, ci vogliono tre risposte tecniche del ministro per fare capire agli interlocutori che è il ministro, ancorché donna, che decide, anche se ovviamente si avvale di competenze straordinarie come quelle di cui mi avvalgo io. Però ci sono volute tre mie risposte tecniche... Cose così, insomma».

Corteggiamenti, in passato, apprezzamenti non graditi, battutacce?

«Battute e allusioni finché si vuole. Consideri che sono arrivata giovanissima in Parlamento, avevo 34 anni. «Devo dire che la mia emiliana mi ha aiutato perché ho sempre reagito a questa situazione con grandissima ironia e un simile atteggiamento spiazza sempre l'interlocutore. Cioè, tipo che fa finta di non capire o fa la battuta?»

O mi guardo indietro come a dire forse ti rivolgevi a qualcun altro?»

Primo ministro donna delle infrastrutture, un bel segnale.

«È un ministero complicatissimo e grandissimo, perché copre ambiti che vanno dal codice della strada all'aerospazio. Poi ogni tanto alzo la voce, senza mai gridare, ma aumento di due toni il livello dei decibel».

Cucina?

«Sì molto. Ho fatto la cena dell'ultimo dell'anno poi ho anche servito a tavola e i miei commensali erano miei amici e qualche parente. Avevo 12-14 persone e mi dicevano Quando mai mi ricapita che un ministro mi serva a tavola. In realtà è una cosa che faccio sempre, soprattutto i fine settimana, quando ho un attimo di tempo cucino».

Perché l'aiuta anche un po' a svagarsi no? E magari non solo piatti emiliano-romagnoli.

«Sì, di tutto. Ogni tanto tento qualche sperimentazione, ad esempio sulle guide di cucina che mi regalano quando vado in giro per i territori dove c'è una tradizione culinaria importante come in Sicilia. Provo a seguire le ricette, qualche volta mi vengono, qualche volta no. Vado più sui miei piatti forti, amo il risotto coi funghi delle montagne piacentine».

Criminalità organizzata: grandissimo tema, molto sentito...

«L'altra sera in Calabria, quando ho annunciato a Corigliano-Rossano l'apertura, prevista per la prima decade di marzo, del cantiere del terzo megalotto della Statale 106 Jonica da un miliardo e centotrentacinque milioni, ho detto una cosa che ha ricevuto un minuto di applausi: ho detto "proteggiamo il cantiere", il cantiere è ricchissimo, è futuro. E mi riferivo anche alle infiltrazioni mafiose, ma non solo. Il lavoro, i lavoratori vanno protetti».

Fashion week, Eicma salone del ciclone e motociclo, fiera del libro: per scuotere il Sud, lei sarebbe d'accordo a creare grandi eventi nel nostro Mezzogiorno?

«Alcuni eventi, come la Fiera del Levante, il Tarì per i gioielli o il Salone Nautico siciliano, ci sono già e li dovremmo solo valorizzare».

Cosa farà da grande?

«La politica intesa come servizio è la mia passione. Mi piacerebbe continuare con questo lavoro. Detto questo vengo dal mondo aziendale, dal quale sono in aspettativa, quindi un mestiere ce l'ho. Decideranno gli elettori e il mio partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese siciliane, saldo positivo nel 2019

Antonio Giordano

Nel 2019 in Sicilia il saldo tra nati e mortalità delle aziende è positivo con +3.618 unità su un totale complessivo di 467.750. Segno che nell'Isola resta sempre forte la voglia di fare impresa. Lo confermano gli ultimi dati forniti dall'Ufficio studi di UnionCamere Sicilia, il saldo del 2019 resta positivo con +3.618 su un totale complessivo di imprese di 467.750, numeri che fanno registrare un netto aumento rispetto al 2018 quando erano 464.784. Infatti, nel 2019 si sono registrate 25.655 iscrizioni e 22.037 cessazioni. In testa alla speciale classifica per imprese registrate emerge Catania, seguono Palermo e Messina. Ecco tutti i dati per provincia: Trapani, registrate 47.073 (+100); Palermo registrare 98.305 (+1.144); Messina registrate 62.184 (+638); Agrigento 40.347 (+279); Caltanissetta registrate 25.453 (-95); Enna registrate 15.093 (+166); Catania registrate 103.333 (+857); Ragusa registrate 36.947 (+127); Siracusa registrate 39.015 (+402). «I numeri sono molto confortanti», osserva il presidente di UnionCamere Sicilia Pino Pace, «con un tasso di crescita di +0,78% della Sicilia, superiore al dato di riferimento per l'area geografica Sud e Isole +0,71%. Poi, a parte la provincia di Caltanissetta in cui si nota una frenata, abbiamo un andamento positivo in tutte le province della nostra Isola». «Dai dati emerge che la forma giuridica maggiormente preferita è la società di capitale, con un tasso ricrescita di +4,42% che in tutte le province siciliane si attestano in terreno positivo, mentre le società di persone fanno registrare dati negativi nelle città siciliane, con l'unica eccezione di Enna», spiega Santa Vaccaro, segretario generale UnionCamere Sicilia. (*agio*)

Malattie sul lavoro, boom di inchieste

Sandra Figliuolo

Decine e decine di nuovi fascicoli aperti d'ufficio negli ultimi mesi per malattie ipoteticamente contratte nei luoghi di lavoro e molto spesso legate all'esposizione all'amianto degli operai della Fincantieri. Un boom di inchieste soprattutto per lesioni colpose, ma in qualche caso anche per omicidio colposo, che ha costretto la Procura a correre ai ripari per evitare che la macchina giudiziaria si ingolfi: si sta lavorando, infatti, ad un protocollo con l'Inail (l'ente di assicurazione per gli infortuni sul lavoro) e con lo Spresal (Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro) affinché arrivino ai magistrati tutti i documenti e gli accertamenti necessari per poter valutare subito quali casi siano effettivamente rilevanti da un punto di vista penale.

Le segnalazioni in Procura

Il meccanismo che è stato utilizzato sinora prevede che l'Inail segnali alla Procura tutte le vicende sospette e, visto che da anni l'ente monitora molti lavoratori, buona parte dei quali sono stati impiegati nei cantieri navali, il numero di persone potenzialmente affette da malattie professionali è in crescita esponenziale. Anche perché, soprattutto nel caso di esposizione all'amianto - minerale bandito in Italia dal 1992, le cui polveri, se inalate, possono provocare patologie all'apparato respiratorio, come asbestosi, mesotelioma e carcinoma polmonare - il periodo di incubazione è molto lungo, spesso trentennale. Una volta ricevuta la segnalazione, il dipartimento che si occupa di infortuni sul lavoro nella Procura guidata da Francesco Lo Voi e coordinato dall'aggiunto Annamaria Picozzi apre un fascicolo e deve iniziare ad indagare. Delegando tutta una serie di verifiche proprio l'Inail, per esempio. Cosa che determina lungaggini e complicazioni, anche per tanti casi per i quali non sarà mai raggiunta la prova di una connessione tra la malattia e l'ambiente di lavoro e che quindi non sfoceranno mai in un processo.

I fascicoli da aprire

Da qui la trattativa tra le varie parti per definire con precisione cosa debba essere allegato ad ogni segnalazione dell'Inail, quali accertamenti l'ente debba compiere prima di allertare la Procura e quali evidenze debba fornire perché davvero abbia senso aprire un fascicolo a carico dei datori di lavoro.

La mole di lavoro

Al momento sono diverse centinaia le segnalazioni sulle quali stanno lavorando i magistrati. La mole imponente di fascicoli è stata suddivisa tra dieci pubblici ministeri che lavorano in gruppi da due. L'ipotesi che spinge a voler snellire le procedure a carico della Procura è che se tante verifiche fossero compiute prima dagli enti che si occupano di sicurezza e infortuni sul lavoro, molte segnalazioni forse non verrebbero neppure formalizzate. Per avere un'idea della dimensione del fenomeno, basta dare un'occhiata ai dati divulgati l'anno scorso nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Le denunce per lesioni colpose per infortuni sul lavoro, che ricomprendono anche le malattie professionali, sono state 690 tra luglio 2015 e giugno 2016, 881 tra luglio 2016 e giugno 2017, e 789 tra luglio 2017 e giugno 2018. Quelle legate invece ad omicidi colposi per infortuni sul lavoro hanno, per fortuna, numeri drasticamente più bassi, seppure allarmanti: sono state 26, 55 e 48 nei tre rispettivi periodi.

Anni fa furono aperte le prime inchieste sui decessi e le patologie legate all'inalazione di fibre di amianto alla Fincantieri, che sono poi sfociate in diversi processi, alcuni dei quali ancora in corso. Tanti operai, che avevano lavorato ai cantieri navali soprattutto tra gli anni Sessanta e Settanta - quando ancora l'amianto veniva utilizzato costantemente - sono peraltro morti durante i dibattimenti. Si sono ammalate in alcuni casi anche le loro mogli, perché semplicemente lavavano le loro tute impregnate di quelle fibre mortali e, senza saperlo, le respiravano. A giudizio sono finiti degli ex dirigenti dell'azienda, Luciano Lemetti, Antonino Cipponeri e Giuseppe Cortesi. (*SAFI*)

Viadotto crollato, c'è il rischio prescrizione

Sandra Figliuolo palermo

Il reato si è consumato in provincia di Palermo, non lontano da Mezzojuso, dove materialmente il viadotto Scorciavacche, sulla Palermo-Agrigento, crollò una settimana dopo essere stato inaugurato, il 30 dicembre del 2014, oppure nel luogo in cui venne firmata l'ordinanza per l'apertura del ponte senza collaudo, cioè a Palermo, ma per alcuni, Agrigento? È questo il dilemma che da tre anni ormai divide i giudici e che ha portato al blocco del processo a carico di 15 persone (compreso l'ex presidente dell'Anas, Pietro Ciucci).

Si ripartirà da zero, cioè dall'udienza preliminare, il 5 marzo, davanti al gup di Palermo, Claudia Rosini. Intanto il tempo per la prescrizione dei reati di falso ed attentato alla sicurezza stradale, contestati dal pm Giovanni Antoci, corre inesorabile: restano circa due anni e mezzo, infatti, un termine entro il quale è impossibile a questo punto che si possa arrivare ad una sentenza definitiva.

Così come l'apertura dello Scorciavacche, il 23 dicembre del 2014, fu celebrata con grande fasto perché - come raramente accade - i lavori erano stati ultimati prima del previsto, allo stesso modo ebbe eco nazionale il suo incredibile crollo appena una settimana dopo.

Le complesse indagini, coordinate dalla Procura di Termini, consentirono di scoprire che l'opera sarebbe stata realizzata su un terreno inadeguato e soggetto a cedimenti. Elemento che sarebbe stato noto a tutti, cioè Anas ed azienda che eseguì i lavori, per via dei rilievi che ne avrebbero dimostrato l'instabilità. Tuttavia il ponte, mai collaudato, era stato aperto in anticipo. A giugno del 2017, il pm Antoci chiuse l'inchiesta.

Finirono sotto accusa, oltre a Ciucci, il condirettore generale tecnico dell'Anas, Alfredo Bajo; il direttore generale delle nuove costruzioni, Stefano Liani; il vicedirettore del Centro Sud della direzione centrale nuove costruzioni, Michele Vigna; il direttore del compartimento regionale Sicilia, Salvatore Giuseppe Tonti; il dirigente tecnico e responsabile unico del procedimento per i lavori di ammodernamento della statale 121, Claudio Bucci; la coordinatrice dell'ufficio Alta sorveglianza sugli stessi lavori, Maria Coppola; il project manager della Bolognetta scpa, Pierfrancesco Paglini; i responsabili tecnici della ditta, Stanislao Fortino e Giuseppe Russello; il direttore dei lavori e quello tecnico, Fulvio Giovannini e Giuseppe Buzzanca; il dirigente Nicolò Trovato, e la stessa Bolognetta scpa col suo rappresentante legale, Leonardo Potenza.

Già durante l'udienza preliminare, gli avvocati sollevarono il problema della competenza territoriale, ma il gup tirò dritto e rinviò tutti a giudizio. Il processo (che definire sfortunato è poco) fu poi assegnato per errore alla sezione monocratica del tribunale di Termini, quindi passato ad una delle sezioni collegiali che, a sua volta, lo smistò all'altra per equilibrare i carichi di lavoro.

Si arrivò così a gennaio dell'anno scorso, quando le difese decisero di sollevare nuovamente la questione territoriale. Che, a marzo, era stata accolta dai giudici: il reato non si sarebbe consumato nel luogo del crollo del viadotto, ma a Palermo, dove venne firmata l'ordinanza per la sua apertura senza collaudo. Da qui l'azzeramento del processo ed il trasferimento nel capoluogo.

Il pm Antoci (trasferito pure lui a Palermo nel frattempo) a novembre ha chiesto nuovamente il rinvio a giudizio e - ora è stata fissata la data - a marzo ci sarà l'udienza preliminare. Che si preannuncia complessa perché quasi certamente il problema della competenza territoriale sarà risollevato: l'ordinanza per l'apertura dello Scorciavacche sarebbe stata infatti firmata ad Agrigento, visto che il dirigente palermitano in quei giorni era in ferie.

Mentre il tempo continuerà a scorrere, si potrebbe quindi arrivare fino in Cassazione per sciogliere il dubbio. (*SAFI*)

POLITICA NAZIONALE



Fibrillazioni al governo Il vertice è rinvia

Osvaldo Baldacci Roma

Prove di pace in una maggioranza sopravvissuta al voto in Emilia Romagna ma che ora si trova alle prese con nuove sfide, a partire da quella del governare. Da tempo il premier Conte aveva preannunciato una Fase 2 del Governo, e anche se il vertice di maggioranza è stato rinvia la questione è ormai sul tavolo. C'è chi parla di riequilibrio all'interno del Governo, soprattutto a partire dai pessimi risultati elettorali del Movimento 5 Stelle, e chi invece fa notare che in Parlamento i numeri sono più o meno sempre gli stessi, e l'Emilia non ha cambiato niente né in bene né in male. Una cosa però sembra chiara a tutte le forze di maggioranza: il Governo deve andare avanti.

«Si sta tornando a un sistema bipolare su due grandi campi che si contendono la leadership», afferma il segretario del Partito Democratico Nicola Zingaretti, che rivendica come a suo dire il voto di domenica abbia restituito un Partito Democratico centrale in politica e quindi nella maggioranza. Un partito che nella sua idea dovrebbe essere il perno di uno schieramento di centrosinistra che possa includere anche il Movimento 5 Stelle. «Il M5s sta avendo una discussione e io mi auguro che si prenda atto di questo nuovo schema», aggiunge il segretario, che sottolinea «il Pd è il pilastro fondamentale». Per Zingaretti occorre partire con questa Fase 2 del Governo in cui il Pd continuerà ad essere responsabile ma «non vuol dire subalterno».

La stessa linea condivisa dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che per primo aveva parlato di una Fase 2 e che ha espresso la necessità di formare un fronte riformista di centrosinistra, di cui in qualche modo si offre di essere il federatore e garante. Il tutto in chiave di opposizione al sovranismo di Salvini: «La prospettiva di governo è di più ampio respiro: noi dobbiamo lavorare per contrastare queste destre. Mi auguro che si possa rafforzare sempre più un ampio fronte - poi potete chiamarlo come volete, progressista, riformista, alternativo alle destre- dove possano trovare posto tutte le forze, pur con diverse sensibilità, che vogliono condurre una politica alternativa alle destre». Quindi coinvolgendo appieno i 5 Stelle, sicuramente quella parte meno ostile alla cultura di centrosinistra. Anche se il Movimento, scosso dalle urne, dagli abbandoni dei parlamentari e dalle dimissioni di Di Maio, deve passare attraverso le convulsioni di un momento di «riflessione e rinnovamento» come gli Stati Generali, dove al momento nulla appare scontato.

Ma come si diceva i segnali di pace ci sono. E arrivano anche su un tema che è in assoluto tra i più spinosi e fonte di contrasti: la Giustizia e la prescrizione. La relazione del ministro Alfonso Bonafede è stata approvata dalla maggioranza nell'Aula della Camera, mentre lo stesso ministro ha fatto delle aperture sui temi caldi: «Sulla prescrizione ci sono divergenze nella maggioranza e su quelle ci stiamo confrontando, un confronto serrato e leale». E il primo risultato si è visto sulla proposta di legge del forzista Costa che di fatto abolisce la fine della prescrizione: oggi era un giorno atteso e temuto perché Italia Viva aveva minacciato di votare con Costa contro Bonafede. Alla fine si è allentata la tensione optando per un rinvio in commissione. (*oba*)

Conte e i nuovi equilibri domani la prima verifica

Giustizia e autostrade i punti più caldi e in cui si dovrà verificare la tenuta del M5S dopo il crollo alle Regionali e le dimissioni di Di Maio da capo politico

SERENELLA MATTERA

ROMA. È un cantiere tutto da costruire, quello della verifica di governo. A dettare i tempi sarà il premier Giuseppe Conte, convocando i capi delegazione dei partiti a Palazzo Chigi, domani alle 18.30 al suo ritorno da Sofia, per definire le regole di ingaggio. E l'intenzione di partenza sembra quella di non tirarla per le lunghe: i partiti sono pronti a presentare una serie di proposte con le loro priorità nei primi giorni di febbraio. Il dossier della riforma fiscale, che mette d'accordo tutti, dovrebbe essere il primo a essere avviato. Ma a complicare le cose ci sono i nodi a lungo rinvolti e ora venuti al pettine del governo: la prescrizione, che sembra complicarsi dopo la nomina di Bonafede a capo delegazione Movimento 5Stelle, la revoca della concessione ad Atlantia, di cui si potrebbe tornare a discutere domani a margine del Consiglio dei ministri, la trattativa sull'ex Ilva di Taranto, con la necessità di chiudere un'intesa con Mittal entro il 7 febbraio.

La richiesta del Pd e di Leu è chiara: aprire al più presto una nuova fase. Ma poiché stressare i Cinquestelle in una fase di forte crisi è un rischio per il governo, non si stresseranno - scommette un ministro Dem - i tempi della elaborazione del nuovo cronoprogramma: «Non siamo in emergen-

za».

La nomina del nuovo capo delegazione M5S al governo, dopo le dimissioni di Luigi Di Maio e il voto in Emilia Romagna, sono gli ultimi tasselli che devono andare a posto - spiegano a Palazzo Chigi - per avviare il «confronto» della maggioranza sul cronoprogramma: sarà Conte a valutare come impostarlo.

Ma il tassello M5S non sembra essere andato proprio a posto. Perché oggi nel Movimento si è aperta la battaglia per il futuro, sia in termini di collocazione che di leadership. E i "dimaiani", fautori della "terza via" in alternativa al sistema bipolare, non sembrano aver gradito l'uscita di Conte, il giorno dopo il voto in Emilia Romagna, per spingere il Movimento all'abbraccio con il Pd. Ma il premier subisce anche il pressing dei "contiani" che lo spronano al contrario a essere più deciso e far sentire la sua voce anche nelle dinamiche interne al M5S.

La priorità è tenere tutti insieme, perché l'unico vero ostacolo al governo può venire ora dallo sfaldamento della sua maggioranza. Anche per questo i Dem salutano la scelta di Bonafede, vicino a Di Maio, come la migliore possibile come capo delegazione: un esponente più vicino al Pd come il ministro Vincenzo Spadafora non avrebbe potuto "impegnare" allo stesso modo l'ex capo politico nelle scelte che saranno da prendere.

Sminare è la parola d'ordine che Conte condivide con i Dem, che pure rivendicano una nuova centralità. La verifica, osserva Lorenzo Guerini, «non serve per cambiare i rapporti di forza ma per definire i temi in agenda». Matteo Renzi però va subito al concreto e tira in ballo i temi che più dividono gli alleati: la prescrizione e la revoca della concessione ad Atlantia. Servirà un vertice per cercare



Il premier Conte rinfrancato dopo il s

una soluzione su entrambe entro una decina di giorni, quando si dovrà votare il decreto Milleproroghe e sminare gli emendamenti che Iv ha presentato in dissenso dalla maggioranza. I Dem sono convinti che Renzi non abbia interesse a rompere e far saltare il governo, ma la nomina di Bonafede

capo delegazione non sembra annunciare una linea più morbida, soprattutto sulla prescrizione, da parte del M5S.

Conte annota e intanto segue la trattativa sull'ex Ilva, anche quella da chiudere entro il 7 febbraio: il tavolo tra governo e Mittal prosegue e c'è più ottimismo, ora che l'esecutivo ha davanti a sé un orizzonte più lungo e può trattare da una posizione più forte. Un'accelerazione potrebbe esserci già nei prossimi giorni. Intanto il premier inviterà i partiti a mettere

sul tavolo le loro proposte nel medio termine, in ordine di priorità. La riforma dell'Irpef (ma c'è il nodo Iva) è il tema più condiviso. Il Pd mette in cima la svolta "green" e la modifica dei decreti sicurezza, il M5S rilancia sul salario minimo, Leu vuole cambiare il Jobs act, Iv spinge per il piano shock delle infrastrutture.



Il Pd vede
bene
Bonafede
possibile
nuovo
capodele-
gazione

Zingaretti vuole il Pd «più aperto» (e alleato al M5S)

LUCA LAVIOLA

ROMA. «Confesso che non mi aspettavo di vincere così tanto, con un risultato così positivo, ma c'era un bel clima, una squadra in campo, Bonaccini che aveva governato bene». Nicola Zingaretti si gode il successo in Emilia Romagna e pensa al futuro. «Le persone tornano a fidarsi del Pd, non bisogna tradire quella fiducia», dice il segretario dem, che pensa a «un partito che sia molto più aperto, che faccia contare di più le persone, anche quelli che non sono del Pd. Dobbiamo dare la possibilità anche a chi non se la sente di far parte del Pd di partecipare».

Apertura anche ai non iscritti, alla società civile. Per il nuovo Pd si profila un congresso, come più volte annunciato da Zingaretti. Periodo possibile per tenerlo, fine 2020-inizio 2021, una volta esaurite le elezioni regionali. Il dubbio tra i dem è se

farlo a tesi e programmatico o con le primarie e una vera gara per la leadership. «Spalanchiamo le porte alle Sardine e alla società civile», torna a dire Romano Prodi. Per il padre nobile del Pd, «basta con il partito delle tessere», mentre Zingaretti «convochi una grande assise aperta a tutti, dove discutere in modo libero, su come la politica deve interpretare i grandi cambiamenti della società».

«Aspettiamo di capire cosa proporrà il segretario - fanno sapere fonti dell'area di Maurizio Martina -. Siamo favorevoli a un grande lavoro di riprogettazione, spingendo al massimo sull'apertura e sulla novità, e senza fermarsi solo a conte interne». Da Articolo 1 Roberto Spe-

ranza vuole «dare un tetto al popolo della sinistra».

L'apertura dei dem si misurerà in tanto nelle sfide per le regioni che restano nel 2020, in Toscana, Campania, Marche, Veneto, Puglia innanzitutto. Zingaretti - sostenuto da Dario Franceschini - vorrebbe alleanze con M5S, ma per ora il reggente cinquestelle Vito Crimi dice no, come Luigi Di Maio prima di lui. L'accordo con il Movimento potrebbe anche creare malessere nella minoranza interna Pd. «Non ha senso, ora che gli togliamo voti», commenta Matteo Orfini. Inoltre allontanerebbe dalla coalizione Italia Viva, +Europa e Azione di Carlo Calenda, ostili al M5S.

Eppure si pensa a una alleanza a

partire dalla Campania, dove i capi pentastellati Di Maio e Roberto Fico hanno posizioni antitetiche rispetto al Pd (uno contro, l'altro a favore). La condizione sarebbe però una rinuncia del dem Vincenzo De Luca a correre per la riconferma; per lui circola l'ipotesi del Cda di una grande azienda pubblica. E anche in Liguria si sta lavorando a una candidatura comune Pd-M5S.

In chiave campana assume significato la scelta delle Sardine di tenere un incontro nazionale il 14 e 15 marzo a Scampia. Il movimento che ha giocato un ruolo importante in Emilia Romagna ha annunciato che sarà in piazza anche nelle altre regioni al voto. «Senza di loro forse non ce la facevamo in Emilia», riconosce Zingaretti. Nei giorni scorsi è girata la voce di un meeting tra il segretario e Mattia Santori, smentito dagli entourage dei due. Ma il dialogo sottotraccia continua. ●

L'appello. Prodi: «Spalancare le porte a Sardine e società civile, basta col partito delle tessere»

CENTRODESTRA AGITATO

Forza Italia critica la «deriva populista» ma Salvini non molla

MICHELA SUGLIA

ROMA. A due giorni dal ko in Emilia-Romagna, il centrodestra insiste sul gioco di squadra e guarda alle regionali di primavera ma, sotto la cenere, covano sospetti reciproci, mire e rivendicazioni. In particolare, sulle candidature in Puglia, Marche e Campania. Per le tre regioni un accordo sui nomi (rispettivamente Raffaele Fitto e Francesco Acquaroli per Fdi e Stefano Caldoro per Fi) sembrava chiuso a dicembre. Evidentemente non per tutti. Non a caso dal salotto di "Porta a Porta" Matteo Salvini annuncia un vertice ad hoc con i due alleati.

Del resto il confronto nel centrodestra è apertissimo. La conquista della Calabria grazie alla governatrice azzurra Jole Santelli, non attenua la battosta emiliana con Lucia Borgonzoni staccata di 7 punti da Bonaccini. Un risultato a cui ha contribuito anche il voto disgiunto, attuato probabilmente anche tra elettori moderati del centrodestra. Un dubbio che serpeggia in ambienti azzurri che non nascondono i mal di pancia per una certa deriva populista di Salvini: nelle ultime settimane - si ragiona negli stessi am-

bienti - molti elettori hanno dovuto mandar giù le "citoфонate" del leader leghista. Oltre ai continui annunci di sfratto al governo Conte, condivisi politicamente ma pericolosi.

L'analisi di Renato Brunetta è netta: «Il centrodestra vince quando convince, quando entra nelle ztl delle città, nella borghesia, quando convince il ceto medio e non si riduce a essere una destra estrema, populista o sovranista». Altri forzisti, nei corridoi parlamentari, ammettono a denti stretti che la frenata del "capitano" può essere utile: a fargli abbassare i toni e la cresta e, allo stesso tempo per Fi, a recuperare un po' di ossigeno contro il rischio di essere cannibalizzata dalla Lega. Missione principale è quindi tenere sotto controllo Salvini, se non col voto magari con candidati forti e diversi dai suoi.

Punta a questo anche Fdi, ma da una posizione diversa: forte del suo quasi 10% confermato in Emilia e in Calabria, è Giorgia Meloni a ricordare che gli accordi chiusi si rispettano. Ossia in Puglia correrà Fitto e nelle Marche Acquaroli. Fair play pure dall'ex vice-premier che smentisce il fuoco amico e proclama: «Più cresce il centrodestra, meglio è». ●

L'Ocean Viking fa rotta a Taranto E Salvini: «Denuncio il Governo»

 **A bordo 403 profughi ma si riapre lo scontro politico sull'immigrazione**

DOMENICO PALESSE

ROMA. Quando hanno ascoltato l'annuncio che sarebbero stati sbarcati a Taranto, sul loro volto è comparso un sorriso enorme, mentre alcuni non sono riusciti a trattenere la

commozione. E' stata una giornata di festa sulla Ocean Viking, la nave di Sos Mediterranee e Medici Senza Frontiere che ha ottenuto un porto sicuro per poter sbarcare nel capoluogo pugliese le 403 persone soccorse nel Mediterraneo. Un altro via libera, questa volta da Malta, è arrivato per la Alan Kurdi, che nei giorni scorsi ha soccorso 77 persone. Resta ancora in stallo, invece, la situazione sulla Open Arms che resta in attesa di un porto sicuro, mentre a bordo le persone salvate sono 237, in seguito al terzo salvataggio in meno di 24 ore.

La situazione sempre più delicata in Libia si traduce in un maggior numero di partenze verso l'Europa, spesso con imbarcazioni e gommoni



non adatti alla traversata. Secondo i dati diffusi da Alarm Phone, il servizio telefonico dedicato alle persone in difficoltà nel Mediterraneo, negli ultimi 5 giorni sono arrivate segnalazioni su 9 imbarcazioni con un totale di circa 650 persone a bordo. «Non avrebbero dovuto attraversare il mare in barche sovraffollate e in cattive condizioni meteorologiche - si legge in una nota -. Avrebbero dovuto poter viaggiare attraverso percorsi sicuri per raggiungere un luogo sicuro».

Intanto, al molo San Cataldo del porto di Taranto sono ore di attesa per accogliere i 403 naufraghi salvati dalla Ocean Viking. Tra loro ci sono anche 12 donne incinte, 132 minori non accompagnati e 20 nuclei familiari, tutti provenienti da Marocco, Guinea, Senegal, Burkina Faso, Kenya, Nigeria, Mali e Somalia. I mi-

nori non accompagnati saranno trasferiti in strutture comunali, mentre gli altri transiteranno dall'Hot-spot per le procedure di identificazione prima dello smistamento in altri centri. Sale così a 1.300 il numero di migranti sbarcati in Italia da inizio anno, stando ai dati aggiornati quotidianamente dal Viminale. Nello stesso periodo dell'anno scorso erano state 155.

Nonostante il via libera concesso da Malta alla Alan Kurdi, l'equipaggio lamenta un sistema troppo complesso per l'assegnazione del porto sicuro. «Anche se eravamo davanti le coste italiane - spiega il capo comunicazione, Julian Pahlke -, ci è stato assegnato un porto sicuro a Malta e dobbiamo navigare per 10 ore. L'Europa deve accordarsi su un meccanismo che non costringa ogni nave diversa a negoziare singolarmente».

Sulla situazione migranti, che ha visto anche la richiesta della procura di Agrigento di archiviare le posizioni di Luca Casarini e Pietro Marrone, capo missione e comandante della nave Mare Jonio di Mediterranea indagati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il mancato rispetto di un ordine dato da una nave militare, torna ad attaccare Matteo Salvini. Il leader della Lega, che rischia il processo per il caso Gregoretti con l'accusa di sequestro di persona, minaccia di denunciare - per lo stesso reato - l'attuale governo per aver impiegato quattro giorni «per concedere un porto sicuro». «E' sequestro di persona solo quando sono coinvolto io? - si domanda ironicamente -. E allora ci vediamo in tribunale».



CINQUE LABORATORI AL LAVORO

Il vaccino studiando la mappa genetica del virus

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. Si comincia a lavorare sul vaccino contro il coronavirus 2019-nCoV e nell'era delle mappe genetiche e di internet questo sforzo è possibile anche senza che il virus debba uscire dalla Cina.

Proprio da qui è arrivato il primo annuncio, seguito da quello degli Stati Uniti, e sono almeno cinque le aziende che nel mondo occidentale stanno lavorando in questa direzione, una delle quali si trova in Italia. In ogni caso sarà un vaccino costruito al computer e basato sull'informazione genetica. Il vaccino «non potrà essere quello classico basato sul virus i-

nattivato: dovrà essere un vaccino di tipo genetico, basato sull'informazione contenuta nel materiale genetico del virus», ha detto all'ANSA Luigi Aurisicchio, amministratore delegato dell'azienda di biotecnologie Takis, di Roma. Non è infatti più necessario, come un tempo, avere fisicamente a disposizione il virus: basta conoscerne il materiale genetico. Quest'ultimo è liberamente accessibile online e a tutti i ricercatori del mondo perché è stato depositato nelle banche dati GeneBank e Gisaid.

La tecnologia messa a punto dall'azienda italiana consiste nel prendere un frammento del genoma del virus e nel clonarlo nei filamenti circolari

di Dna presenti nei batteri. Il pacchetto così ottenuto viene iniettato nel muscolo e poi una breve scossa elettrica fa entrare il vaccino all'interno della cellula, nell'area diversa dal nucleo chiamata citoplasma. Le cellule producono così una sostanza che può essere riconosciuta dal sistema immunitario (chiamata antigene) e la portano sulla loro superficie. La tecnica di somministrazione, chiamata elettroporazione, viene utilizzata attualmente per alcune forme di chemioterapia e in passato era prevista anche per il vaccino contro un altro coronavirus, quello responsabile della Mers (Middle East Respiratory Syndrome) del 2015. ●